Istituto comprensivo Castello di Serravalle – Savigno

Via XXV Aprile, 52, Loc. Castello di Serravalle - Valsamoggia - 40053 (BO)
Cod. Mecc.: boic810009 - Cod. Fisc.91171010373 - Cod. Fatturazione: UF36AY Codice IPA: istsc_boic810009
Tel: 051.670.48.24 - Fax. 051.671.05.00 - E-mail: boic810009@istruzione.it - P.E.C.: boic810009@pec.istruzione.it

REGOLAMENTO SUL BULLISMO E CYBERBULLISMO

Questo regolamento è da intendersi come parte integrante del

Regolamento d'istituto e del Regolamento disciplinare

Approvato dal Collegio dei Docenti con delibera n. 47 del giorno 11/11/2024

Approvato dal Consiglio di Istituto con delibera n. 44 del 10/12/2024

INDICE

1. PREMESSA……....pag. 3

2. RIFERIMENTI NORMATIVI ……..pag. 4

3. DEFINIZIONI E CARATTERISTICHE DEL BULLISMO E CYBERBULLISMO…….....pag. 5

4. RESPONSABILITÀ DELLE FIGURE SCOLASTICHE …….....pag. 17

5. PROCEDURE DA ATTUARE NEI CASI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO ……....pag. 22

6. PROCEDIMENTO SANZIONATORIO…….....pag. 25

7. PROCEDURE DA ATTUARE IN CASO DI REATI RICONDUCIBILI AL BULLISMO E CYBERBULLISMO…….....pag. 28

1. PREMESSA

La scuola è un luogo in cui gli studenti sperimentano quotidianamente i processi di apprendimento, sviluppano e vivono esperienze di crescita educativa ed intellettuale, acquisiscono consapevolezza

sulle proprie potenzialità e si misurano con i propri limiti, si scontrano con le difficoltà e imparano a superare quest'ultime maturando e affinando le loro capacità di successo. Tutto questo è possibile perché la scuola "è una comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni. In essa ciascuno, con pari dignità e nella diversità dei ruoli, opera per garantire la formazione alla cittadinanza, la realizzazione del diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno, in accordo con i principi della Costituzione e dell'ordinamento dello Stato" (DPR 24 giugno 1998, n. 249).

La scuola deve garantire il rispetto delle diversità e favorire la convivenza pacifica e proficua fra le stesse poiché "La vita della comunità scolastica si basa sulla libertà di espressione, pensiero, coscienza e religione, sul rispetto reciproco di tutte le persone che la compongono, indipendentemente dalla loro età e condizione, nel rifiuto di ogni barriera ideologica, sociale e culturale" (DPR 24 giugno 1998, n. 249).

Allo stesso tempo è necessario adottare misure disciplinari che possano garantire la difesa di quanto sopra esposto. La scuola non si trova a dover affrontare semplici trasgressioni di regole ma complesse realtà in cui occorre difendere non solo il benessere fisico dei nostri studenti ma anche la sfera emotiva di ognuno di loro, i loro sogni, le loro passioni, la loro creatività, le loro capacità, la costruzione della loro autostima, delle loro relazioni sociali e delle loro esperienze che vivono soprattutto all'interno della scuola.

Negli ultimi anni il fenomeno del Bullismo ha avuto un impatto sempre più crescente fra le giovani generazioni e sta mettendo a rischio la possibilità di garantire le migliori condizioni psicologiche ed emotive ad ogni studente, tutto ciò anche a causa dell'intenso utilizzo delle nuove tecnologie (Cyberbullismo).

Stando agli studi svolti dagli psicologi, dai sociologi e dalla giurisprudenza, la **prevenzione** risulta essere l'unica arma realmente efficace per combattere il fenomeno: la scuola, le famiglie e tutte le realtà che si occupano del processo educativo devono allearsi affinché si possa creare sul territorio una rete efficace di cooperazione, pronta ad intervenire e a monitorare i contesti a rischio.

La prevenzione deve essere accompagnata dalla **formazione**: è necessario sensibilizzare maggiormente gli studenti sull'importanza dell'empatia, sui rischi della Rete e sull'uso corretto e costruttivo degli strumenti tecnologici, senza colpevolizzare o demonizzare quest'ultimi.

Per raggiungere tali obiettivi la scuola si impegna ad attivare strategie di prevenzione e di intervento allo scopo di contrastare il fenomeno del Bullismo e Cyberbullismo.

Con il presente Regolamento, il Patto Educativo di Corresponsabilità, il Regolamento d'istituto, il documento E-policy, l'istituto di Castello di Serravalle- Savigno esprime tale volontà e si impegna ad adottare **misure educative** e formative, norme di comportamento e **sanzioni** ad esse correlate.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

- artt. 3-33-34 della Costituzione Italiana;

- Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante “Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo”;
- Direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di ‘telefoni cellulari’ e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti”;
- Direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante “Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente poste a tutela della privacy con particolare riferimento all’utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali”;
- Direttiva MIUR n.1455/06;
- D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante “Statuto delle studentesse e degli studenti” e “Patto di Corresponsabilità”;
- Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015;
- artt. 581-582-595-610-612-635 (ed altre fattispecie) del Codice penale;
- artt. 2043-2046-2047-2048-2051 del Codice civile;
- artt. 331-332-333 del Codice di Procedura penale;
- LEGGE 13 luglio 2015, n. 107
  Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti. (15G00122) (GU Serie Generale n.162 del 15-07-2015); entrata in vigore del provvedimento: 16/07/2015; inserisce tra gli obiettivi formativi prioritari lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti, finalizzato anche ad un uso critico e consapevole dei social network e dei media.
- LEGGE 29 maggio 2017, n. 71 Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo. (17G00085) (GU n.127 del 3-6-2017) Vigente al: 18-6-2017;
  Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo.
- OTTOBRE 2017: LINEE DI ORIENTAMENTO per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo, PUBBLICATO dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca;
- LEGGE 20 agosto 2019, n. 92 Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica. (19G00105) (GU Serie Generale n.195 del 21-08-2019); entrata in vigore del provvedimento: 05/09/2019; Introduzione dell’insegnamento scolastico dell’educazione civica che prevede l’educazione alla cittadinanza digitale.
- GENNAIO 2021: LINEE DI ORIENTAMENTO per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo; PUBBLICATO dal Ministero dell’istruzione;
- LEGGE 17 maggio 2024, n. 70, Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo. Entrata in vigore del provvedimento: 14/06/2024;
- Nota Ministeriale n. 5274 dell’11/07/2024 (divieto dell’uso degli smartphone per lo svolgimento delle attività didattiche)

3.DEFINIZIONI E CARATTERISTICHE DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO

BULLISMO

Il bullismo è una forma di **comportamento sociale di tipo violento** e intenzionale, di natura sia fisica che psicologica, oppressivo e vessatorio, **ripetuto nel corso del tempo** e attuato nei confronti di persone considerate dal soggetto che perpetra l'atto in questione come bersagli facili e/o incapaci di difendersi.

Il bullismo si basa su tre principi:

- Intenzionalità.
- Persistenza nel tempo.
- Asimmetria nella relazione

Ciò indica che il comportamento da bullo è un'azione intenzionale eseguita al fine di arrecare danno alla vittima, perpetrata nei confronti di un particolare compagno, caratterizzata da uno squilibrio di potere tra chi compie l'azione e chi la subisce. Non è mai compiuta occasionalmente o in buona fede, o per un momento singolo di rabbia o conflitto. Presuppone inoltre la condivisione del medesimo contesto deviante, molto frequentemente il contesto scolastico. Tali caratteristiche escludono atti e comportamenti conflittuali e occasionali: il bullismo non è solo un momento di lite, di rabbia, di aggressività occasionale e reciproco tra i due protagonisti, ma perdura invece nel tempo, aspetto che può creare grandi ansie alla vittima anche quando non è in presenza del bullo.

Il termine bullismo nasce nel secolo scorso, intorno agli anni Settanta. Lo studio del fenomeno inizia nell'Europa del Nord, nei Paesi Scandinavi e successivamente altri studi vengono svolti in Gran Bretagna.

Lo svedese Heinemann fu il primo a studiare i comportamenti aggressivi dei bambini nelle scuole e denomina questo fenomeno *mobbing*, dall'inglese *mob*, che significa accerchiare, assediare, assalire in massa.

Nel 1978 il professore norvegese Dan Olweus ha esteso il concetto di mobbing, fino ad allora riservato a comportamenti di aggressività animale, al maltrattamento di un essere umano verso un altro essere umano.

Da Olweus in poi partirono una serie di studi specifici sul bullismo: il termine *bullying* fu usato per la prima volta in Inghilterra negli anni '80 per indicare comportamenti aggressivi dei ragazzi nei confronti dei loro pari.

La prima definizione di bullismo si deve proprio ad Olweus: "*uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni*" (Olweus, 1993; pp. 11-12).

Tra i comportamenti violenti, si possono riscontrare violenze verbali, o scritte, discriminazioni dal gruppo di pari, molestie, plagio e altre coercizioni (Guarino, Lancellotti, Serantoni, 2011).

Il bullismo si concretizza spesso in un'azione di gruppo avente come obiettivo quello di destabilizzare le interazioni sociali di un individuo o di una pluralità di individui.

Il bullismo è un fenomeno articolato, che non può essere costretto all'interno di definizioni rigide e non può essere compreso in base a modelli esplicativi semplicistici. Pertanto, è fondamentale assumere una prospettiva multidimensionale e, a livello operativo, avvalersi di un approccio pluridisciplinare. L'insorgenza dei comportamenti da bullo deriva dall'accumularsi di numerosi

fattori di rischio. In questo senso, allora, **l'intervento antibullismo** più efficace è di tipo **preventivo** e consiste nel ridurre l'incidenza di condizioni avverse nel corso degli anni.
L'abbassamento dell'età di insorgenza dei disturbi aggressivi rende la scuola primaria il luogo di osservazione privilegiato, al fine di individuare tempestivamente i soggetti a rischio. Infine, la complessità del bullismo implica che nessun intervento potrà essere efficace, se non si interviene contemporaneamente sul bullo, sulla vittima ma anche su tutti gli spettatori al fenomeno. In definitiva, l'intervento antibullismo richiederà strumenti e strategie adeguate, ma soprattutto la 'gestione condivisa' dall'intera comunità scolastica di potere e di dovere contrastare questo fenomeno (Fedeli, 2007).

Si possono distinguere varie tipologie di bullismo.

Una prima distinzione può essere fatta tra le forme di bullismo, *diretto* e *indiretto*.

Il *bullismo diretto* è caratterizzato da una **relazione diretta** tra vittima e bullo e a sua volta può essere catalogato come:

• ***bullismo fisico*:** implica la violenza fisica, il bullo colpisce la vittima con colpi, calci, spintoni, sputi o la molesta sessualmente; può danneggiare o rubare oggetti personali. Presenta una maggiore incidenza sul sesso maschile e si manifesta già a partire dalla scuola primaria (Fedeli, 2011). Lasciando segni fisici evidenti sulla vittima, può essere facilmente rilevabile dall'adulto; anche per questa ragione difficilmente si protrae per molto tempo, soprattutto quando genitori e insegnanti attivano delle strategie di contrasto attente ed efficaci.

• ***bullismo verbale*:** implica invece la violenza verbale, il bullo prende in giro la vittima, dicendole frequentemente cose cattive e spiacevoli, parolacce e scortesie, o chiamandola con nomi offensivi, sgradevoli o minacciandola; non produce danni fisici, ma l'essere continuamente oggetto di umiliazioni verbali può colpire l'autostima della vittima in modo profondo, anche perché spesso sono oggetto di derisione gli aspetti più intimi, come aree di fragilità, aspetti sessuali, difficoltà o caratteristiche dei genitori. L'obiettivo del bullismo verbale è anche quello di creare un ambiente ostile alla vittima, di isolarla e metterla in cattiva luce davanti al gruppo dei pari.

• ***cyberbullying o bullismo elettronico*:** il bullo invia messaggi molesti alla vittima tramite sms o in chat o la fotografa/filma in momenti in cui non desidera essere ripresa e poi invia le sue immagini ad altri per diffamarla, per minacciarla o darle fastidio. Il diffondersi sempre più rapido della tecnologia rende questa forma sempre più frequente e diffusa, tanto da essere considerata un fenomeno a sé stante.

Il *bullismo indiretto* è meno visibile di quello diretto, ma non meno pericoloso, e tende a danneggiare la vittima nelle sue relazioni con le altre persone, escludendola e isolandola per mezzo soprattutto del bullismo psicologico e quindi con pettegolezzi e calunnie sul suo conto. Non prevede violenze dirette fisiche, verbali o con mezzi tecnologici, ma rende la vittima sola o emarginata, spesso facendo leva su una fragilità: aspetto fisico, gruppo etnico, tratti caratteriali come timidezza o difficoltà ad includersi nel gruppo. Viene definito anche ***bullismo relazionale o psicologico*:** implica dinamiche di espulsione ed emarginazione, il bullo ignora o esclude la vittima completamente dal suo gruppo o mette in giro false voci sul suo conto; è una forma di bullismo più presente tra le ragazze che tra i ragazzi.

Il bullismo può essere classificato anche in base alla *tipologia di vittima prescelta* (Meluzzi, 2014):

• ***Bullismo generalizzato**:* la vittima prescelta non ha una caratteristica etnica, sessuale, di deformità fisica, ma semplicemente può essere il membro debole del gruppo o della classe, la persona che

meno sa reagire e, per una sua fragilità psicologica, entra nel circolo vizioso della dinamica del bullismo con facilità, ma con difficoltà ad uscirne. Spesso sono soggetti con bassa autostima e deboli, che quindi non sanno tenere testa al bullo, o paurosi, che quindi temono di denunciare o di dire ciò che sta succedendo.

• ***Bullismo omofobico**:* consiste in abusi verbali (insulti) e fisici contro una persona in quanto percepita dall'aggressore come lesbica, gay, bisessuale o transessuale;
comprende quindi anche le aggressioni rivolte a persone che non sono omosessuali, ma sono semplicemente maschi effeminati o femmine mascoline. Può essere costituito da un incidente specifico e circostanziato o da atti reiterati e proseguiti nel tempo; l'aggressione a carattere verbale può utilizzare insulti vari a sfondo sessuale, intimidazioni o minacce di violenza fisica vera e propria, potendo includere infine anche uno o più luoghi comuni.

• ***Bullismo razziale***: rivolto a persone provenienti da Paesi stranieri. Può essere indiretto e diretto, agito e subito sia da donne che da uomini. Le offese possono essere rivolte per il colore della pelle, per gli odori, per religioni di appartenenza, per tratti fisici e somatici, o semplicemente per la condizione di straniero.

• ***Bullismo verso soggetti disabili*:** anche gli studenti diversamente abili possono essere oggetto di derisione prendendo come pretesto all'aggressione alcune loro particolari caratteristiche, come le difficoltà cognitive fisiche o comportamentali che richiamano l'attenzione per lo più a scuola. A peggiorare la situazione, interviene la difficoltà da parte loro di esprimersi al meglio in modo da attivare i dovuti interventi.

Le figure nella dinamica del Bullismo

Bullo: La caratteristica principale del bullo è l'aggressività; questa può essere rivolta verso i coetanei, ma anche verso adulti, genitori ed insegnanti (Olweus, 1996). Olweus (1996) descrive i bulli come bambini molto impulsivi, caratterizzati da una tendenza a dominare, con una considerazione molto più positiva della violenza rispetto ai loro coetanei, con un'opinione abbastanza positiva di sé stessi, sia dal punto di vista fisico sia per quanto riguarda la loro popolarità tra i pari, ma con una scarsa empatia, soprattutto nei confronti delle loro vittime.
Altre ricerche, però, sostengono l'ipotesi secondo cui i bulli presenterebbero bassa autostima e senso di inferiorità rispetto ai loro coetanei.
Il bullo pianifica la sua condotta prevaricatrice, non attua comportamenti improvvisati o impulsivi, ma organizza la sua condotta in modo tale ridurre il rischio di essere scoperto dall'adulto o di subire le ritorsioni da parte della vittima. Seleziona con attenzione il luogo o il momento in cui agire, sceglie con cura la vittima tra i compagni più fragili, timidi, isolati, vulnerabili. Da un punto di vista psicologico e psicopatologico, il bullismo sarebbe invece espressione di un disagio giovanile e forse culturale e sociale che investe sia il bullo che la vittima.
Il bullo esprime col suo comportamento una rabbia ed un'aggressività che possono essere manifestazioni di un disagio e di una crisi adolescenziale, ma anche sintomo di una psicopatologia, come un disturbo di personalità.

Di seguito si riportano i diversi *profili di bullo*:

• ***Bullo vittima**:* soggetto che diventa bullo perché a sua volta è stato vittima di episodi di bullismo. Apprende sulla sua pelle il comportamento di manipolazione e poi lo replica. Si trova ai livelli più bassi delle gerarchie di leadership nel gruppo di appartenenza e tenta di scavalcare la gerarchia tramite l'aggressività. A seconda dei contesti assume alternativamente il ruolo di vittima o di bullo. Ad esempio, se è vittima in classe, può replicare il suo comportamento in un centro di

aggregazione, dove riveste i panni di bullo, per poi tornare vittima in classe. È una figura più presente tra i bambini, nella scuola primaria.

• ***Bullo provocatore****:* soggetto privo di empatia. Adotta comportamenti aggressivi senza essere consapevole delle conseguenze e della sofferenza che infligge alla vittima. È incapace di gestire le emozioni, e quindi tende ad agire. Ha difficoltà nel relazionarsi agli altri, se non in modo aggressivo.

• ***Bullo ansioso****:* soggetto con difficoltà economico-familiari e lacune culturali. Ha una bassa autostima, quindi si sente inferiore. È invidioso dei successi o dei beni materiali degli altri. Può essere incline anche al furto, al fine di possedere oggetti che non potrebbe acquistare da sé.

Altre classificazioni includono ulteriori tipologie di bullo come:
• ***Bullo leader***: è il bullo per antonomasia, quello più forte dal punto di vista sociale. Elevata autostima, grande comunicatore, abile nel gestire le persone e nelle tecniche di persuasione. Possiede un forte carisma, è attraente, ammirato da molti, anche dal sesso opposto. Tutti vogliono entrare nelle sue grazie, perfino la vittima e gli insegnanti. Primeggia in molte discipline, a volte anche nelle materie scolastiche. Se necessario non disdegna di calunniare ed emarginare gli altri. Spesso utilizza i membri del branco per attuare le violenze. Rispetto agli altri a volte può mostrare qualche segno di empatia. Può essere maschio o femmina.

• ***Bullo freddo***: è quello più spietato, manca totalmente di empatia. Può essere leader di un piccolo gruppo. Non è simpatico a tutti, può essere introverso, ha un carattere molto forte, può essere crudele e può godere nel veder soffrire qualcuno, soprattutto la vittima. Si tratta perlopiù di bullo maschio e può suscitare un grandissimo fascino sul sesso femminile. Si possono trovare anche ragazze con tali caratteristiche.

• ***Bullo aggressivo*****:** basa il suo potere sulla forza fisica, non sempre è dotato di un grande carisma, a volte può mostrare insicurezza, mentre ha una forte fiducia nella sua superiorità fisica. Abile nell'uso della violenza non ha paura dello scontro fisico. Tende ad ottenere quello che vuole incutendo paura nell'interlocutore, attraverso la forza e le minacce. È molto attento al proprio fisico e spesso pratica sport. Si atteggia da adulto e si pavoneggia di imprese che lo vedono protagonista, soprattutto quelle dove dimostra la sua mascolinità. Spesso imita gli adulti in atteggiamenti negativi: fuma, beve, bestemmia, fa a botte. In genere si tratta più di un bullo maschio, ma anche le femmine possono essere molto forti sul piano fisico.

• ***Bullo ansioso-agitato***, non è un vero leader, pur avendo una sua cerchia di amici che dirige, ha un carattere violento ma debole, è incoerente, nevrotico, sfoga le sue frustrazioni sulla vittima, può essere manipolatore, falso, opportunista, calunniatore. Si tratta perlopiù di maschi.

• ***Bullo mascolino***: si tratta di ragazze che hanno atteggiamenti maschili, sono aggressive e non hanno paura di utilizzare le mani, non temono il confronto nemmeno con i maschi. Possono essere insistenti nel mostrare linguaggio volgare e sboccato. In genere tendono a prevaricare più le compagne che i compagni, spesso si scontra con la bulla leader.

• ***Bullo spavaldo*****:** ragazzo spavaldo, che fa il gradasso, soprattutto con le ragazzine. Il bullo spavaldo è quello che provoca meno danni alla vittima e di solito non si accanisce sistematicamente contro una vittima specifica. In rari momenti è anche capace di empatia.

• ***Bullo amico*****:** può rientrare in tutte le categorie sopra menzionate, ma per la vittima può rivelarsi un soggetto subdolo e sleale: per un po' di tempo il bullo è amico della vittima, fino a quando,

senza apparenti motivi, non la emargina, la prende in giro, la calunnia. Dopo qualche tempo, il bullo torna a cercare l'amicizia della vittima, senza infamia e senza lode, e quest'ultima non riesce a respingerlo, sperando che non si ripetano le molestie. Per la vittima è una situazione molto difficile: le angherie vengono perpetrate da chi è o si finge suo amico. Si tratta di un meccanismo perverso di odio-amore, simile a quello che accade alle donne maltrattate e il loro uomini.

• ***Emarginato violento***: figura ambivalente, può essere un borderline tra bullo e vittima. Di solito non è implicata direttamente con il bullismo, e anche laddove mostra comportamenti
prepotenti, in genere non sono rivolti sempre alla stessa persona. Ma, essendo una persona aggressiva, potrebbe trovarsi nella situazione di prevaricare qualcuno perché ne trae qualche vantaggio o per sfogare le proprie frustrazioni. In alcuni casi può capitare che sia proprio l'emarginato violento ad essere preso di mira dal bullo diventando così vittima. Ma si tratta quasi sempre di bullismo occasionale. L'emarginato violento è prevalentemente maschio, sebbene talvolta ci possano essere anche ragazze che abbiano queste caratteristiche.

Le bulle: il bullismo al femminile

È stato detto che il bullismo è un fenomeno prevalentemente maschile e che le ragazze sono più coinvolte nel bullismo indiretto, cioè in forme di emarginazione di loro pari. Ma negli ultimi anni si è vista un'evoluzione anche del bullismo fisico da parte di ragazze

La tipologia di bullismo maggiormente frequente tra le ragazze è quello verbale e/o indiretto, volto a distruggere l'immagine esteriore e/o interiore della vittima. I casi di bullismo femminile si incrementano col passaggio dall'infanzia all'adolescenza. Tipicamente femminili sono calunnie, ingiurie, soprannomi sgradevoli e l'esclusione totale dal gruppo della classe, una sorta di ostracismo.

Le prese in giro sia sul fisico, che sul carattere, che sul modo di vestire possono essere esercitate per puro divertimento o ancor peggio per rinforzare l'immagine di sé davanti al resto della classe. Spesso questi comportamenti mirano ad evitare l'intrusione e l'inserimento di nuovi elementi in un gruppo ben definito di amicizie.

Il lato peggiore del bullismo femminile consiste nel suo lato prettamente indiretto, psicologico, subdolo. Per questo insegnanti e genitori hanno difficoltà a individuarlo. Non c'è aggressione palese, visibile, ma le ragazze che lo subiscono presentano disagi psicologici e sociali, spesso senza che i familiari riescano a darsi una spiegazione e di conseguenza un aiuto adeguato.

La vittima

Il bullo seleziona la vittima in base ad una serie di fragilità relazionali, come l'isolamento sociale.

Secondo Fedeli (2011) è possibile riscontrare due criteri specifici per la vittima: in primo luogo, "*la sua incapacità a difendersi, sia attivamente (ad esempio contrastando il bullo sul piano fisico o verbale) sia indirettamente (cercando l'aiuto dell'adulto o dei compagni). Questo atteggiamento passivo ha diverse motivazioni: in alcuni casi la vittima non si fida della capacità dell'adulto di aiutarla; in altri casi subentrano emozioni di vergogna che inducono il ragazzo a tacere; talvolta può essere registrata la paura di eventuali vendette da parte del bullo; in altre situazioni ancora la vittima ha sviluppato delle convinzioni disfunzionali e controproducenti, come ritenere che se il bullo viene ignorato, desisterà*" (Fedeli, 2011, p. 41).

In realtà accade il contrario: il silenzio della vittima rinforza le angherie del bullo.

Si individuano quattro tipologie di vittima:

• ***Vittime provocatrici:*** vittime che sarebbero bulli se riuscissero a comportarsi come tali; sono soggetti irrequieti, ansiosi, irritanti, impulsivi e, non di poco conto, più deboli fisicamente del bullo.

• ***Vittime innocenti:*** vengono prese di mira per il loro aspetto fisico, per una forma di diversità o fragilità, per il peso, per la pelle di un colore diverso, per una presunta o reale omosessualità, o semplicemente perché sono gli ultimi arrivato in classe e i gruppi sono già formati e chiusi; spesso vengono coinvolte le persone più fragili o sub-culture minoritarie e/o giudicate in modo pregiudiziale e stereotipato (bimbi o adolescenti immigrati, omosessuali, studenti diversamente abili);

• ***False vittime:*** recitano il ruolo delle vittime per trarne dei vantaggi dagli adulti, per essere maggiormente protetti o per essere al centro dell'attenzione.

• ***Vittime passive o consenzienti****:* vittima che accetta di essere trattato male dal gruppo pur di non rimanere sola, pur di essere riconosciuto, pur di avere un'identità.

Lo spettatore o attendente

Lo spettatore non prende parte attivamente all'atto violento, ma come il bullo non prova empatia per la vittima, o ancor peggio in una dinamica sado-masochista, prova piacere nel vedere l'altro umiliato o picchiato, identificandosi col ruolo del bullo, quindi nell'atto di forza, prova potere e piacere nell'arrecare una violenza o un'offesa alla vittima.
Tale comportamento si spiega perché gli attendenti sono incapaci di provare empatia e di immaginare ciò che la vittima vive e prova; inoltre possono essere essi stessi spaventati dal bullo, e non reagiscono per non diventare oggetto di violenza. Il bullo può rappresentare per i compagni un modello positivo, un soggetto forte, in grado di ottenere il rispetto altrui. "*Inoltre, molti ragazzi, affiliandosi al bullo, godono di un'autostima vicaria per atti che non riuscirebbero a compiere"* (Fedeli, 2011, p. 41)

Gli spettatori si possono suddividere in due tipologie:

• ***Spettatori neutrali****:* Si tratta di alunni che assistono passivamente alle prepotenze senza intervenire. Se le prepotenze avvengono in classe, infatti, diventano spettatori obbligati, mentre in altri casi sono spinti dalla mera curiosità. Involontariamente diventano il pubblico del palcoscenico sul quale il bullo ed il branco si esibiscono. I motivi per cui non intervengono possono essere molteplici, tra i principali possiamo annoverare: paura del bullo e del branco, mancanza di forza fisica e coraggio per intervenire, antipatia per la vittima, pur non condividendo i modi del bullo, indifferenza sociale. Colpevolizzare gli spettatori neutrali risulta essere sbagliato e improduttivo. Sbagliato perché, soprattutto per quanto riguarda le prime due tipologie, quelli che hanno paura del bullo e del branco, e quelli che mancano di coraggio e forza fisica, sono soggetti deboli, paragonabili alla vittima, sono bambini incapaci di affrontare il gruppo ed il branco, inoltre spesso sono o sono stati a loro volta bersaglio del bullo e del branco. Improduttivo perché gli spettatori neutrali possono essere una risorsa da sfruttare. I meccanismi che spianano la strada al bullismo sono molteplici, ma uno di questi è
sicuramente il fatto che il bullo ha dalla sua parte metà dei bambini della classe, forse anche di più: il branco, qualche ragazzina che gli fa il filo, i sostenitori, quelli che nutrono antipatia per la vittima e gli indifferenti, a volte, purtroppo, anche l'insegnante. È necessario comprendere la posizione dello spettatore neutrale, il quale se dovesse schierarsi dalla parte della vittima, difendendola o denunciando il bullo ed il branco agli insegnanti, con ogni probabilità verrebbe preso di mira e con molta probabilità diventerebbe l'ennesima vittima e rischierebbe di essere isolato dalla maggior parte dei compagni.

• ***Spettatori sostenitori****:* I sostenitori non partecipano direttamente alle prevaricazioni, ma

danno sostegno morale al bullo: incitano, applaudono, fanno il tifo, prendono in giro e denigrano la vittima. Da non confondere con i *gregari*, gli amici stretti del bullo che insieme a lui formano il branco. I sostenitori sono altri elementi molto importanti negli episodi di bullismo. Si tratta di ragazzi che partecipano alle prepotenze psicologiche e lo fanno sostenendo il bullo.
La loro presenza durante gli episodi di bullismo risulta essere determinante perché con il loro atteggiamento incoraggiano il bullo alla violenza e ai comportamenti negativi. Sono un vero e proprio sostegno morale e ciò porta a far accrescere l'autostima del bullo che si sente più forte e sicuro ma, soprattutto, autorizzato a continuare, si trova al centro dell'attenzione, protagonista indiscusso.
I sostenitori si suddividono in ragazzi amici del bullo/branco o ragazzi che cercano di entrare nelle loro grazie. I sostenitori, avendo una parte marginale nelle prevaricazioni, non rischiano quasi mai una punizione, al massimo un rimprovero. Anche laddove ci fosse la presenza di insegnanti attenti o esperti che individuassero immediatamente casi di bullismo e la presenza di sostenitori, sarebbe difficile prendere provvedimenti, questo perché il loro comportamento risulta essere meno grave rispetto a quello tenuto dal bullo e dal branco. Il lavoro per contrastarli è molto difficile, bisogna lavorare soprattutto sull'educazione morale, poiché non si può allargare la maglia dei colpevoli in modo così vasto da coinvolgerli nelle punizioni. Questo rende il lavoro degli insegnanti ancora più complicato.

Conseguenze per il bullo
Se non si interviene con opportuni programmi educativi in età scolastica, il bullo, da adulto, può sviluppare un disturbo della condotta e delle relazioni sociali, abuso di sostanze e altri comportamenti devianti, come la criminalità. Un comportamento prepotente a scuola può essere un fattore che predice comportamenti criminali in età successiva (Maggio, 2011).
"*Una forte correlazione sembra esistere tra il compiere atti di bullismo durante gli anni scolastici e l'incorrere in problemi legali o criminali da adulti"* (Maggi, 2011, p. 91).
Olweus (1996) rileva attraverso una ricerca di tipo longitudinale che il 60% di coloro che erano stati indicati come bulli nella scuola tra la IV elementare e la III media è stato incriminato almeno una volta prima dei 24 anni.

Conseguenze per la vittima
Le vittime, qualora non denuncino il fenomeno e siano adeguatamente contenute e sostenute dalla scuola e dalla famiglia, tendono a vissuti di ansia, senso di minaccia, depressione, insicurezza, allontanamento dalla scuola e desiderio di abbandonarla, sensi di colpa e vergogna per quanto avviene. Vivono in uno stato costante di ansia e paura, che può trasformarsi o in ritiro sociale e inibizione o in comportamenti aggressivi rivolti nei confronti dei fratelli minori o soggetti più deboli.
"*Un'altra conseguenza del bullismo è che la vittima possa essere invece spinta a rivalersi su un'altra persona più debole di lei, frustrata per non essere stata in grado di esprimere direttamente la sua rabbia verso il bullo, potrebbe spostarla su un'altra vittima innocente. Non è insolito imbattersi in una simile catena di atti di bullismo e molte volte le vittime diventano a loro volta bulli, questi soggetti sono chiamati bulli-vittime. Ci sono prove di un legame tra il suicidio e l'essere vittime a scuola. Stabilire relazioni causa/effetto tra essere vittima di atti di bullismo e suicidio è estremamente difficile perché molti fattori paralleli possono spingere al suicidio. La connessione tra l'essere vittima dei pari e alcuni casi di suicidio sembra molto probabile".* (Maggi, 2011, p. 92)

CYBERBULLISMO

Secondo la legge 71/2017 “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo", nell’art. 1, comma 2, il cyberbullismo è:

“*Qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d’identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo*”.

Il Cyberbullismo (*cyberbullying* nella letteratura anglofona) venne definito come quella forma di prevaricazione volontaria e ripetuta nel tempo, attuata mediante uno strumento elettronico (sms, mms, foto, video clip, e-mail, chat rooms, instant messaging, siti web, chiamate telefoniche, messaggi tramite whatsapp o social network), perpetrata contro un singolo o un gruppo con l’obiettivo di ferire e mettere a disagio la vittima di tale comportamento, che non riesce a difendersi.
I giuristi anglofoni distinguono di solito tra il *cyberbullying* (cyberbullismo), che avviene tra minorenni, e il *cyber harassment* (“cybermolestia”) che avviene tra adulti o tra un adulto e un minorenne. Tuttavia, nell’uso corrente *cyberbullying* viene utilizzato indifferentemente per entrambi.
Come il bullismo nella vita reale, il cyberbullismo può a volte costituire una violazione del Codice civile, del Codice penale e, per quanto riguarda l’ordinamento italiano, del Codice della Privacy (D.lgs. 196 del 2003).
Gli adolescenti di oggi hanno un rapporto molto stretto con la tecnologia poiché nati proprio nell’era tecnologica, questo rapporto però può diventare rischioso e violento. Essi rappresentano la prima generazione che è cresciuta in una società in cui le nuove tecnologie sono una parte fondamentale della vita quotidiana. Infatti, i ragazzi attraverso di esse mandano e-mail, creano il loro sito web, pubblicano informazioni personali ed intime nei loro blog, mandano messaggi, video o foto attraverso il cellulare, contattano gli altri attraverso i messaggi istantanei, chattano, prendono parte a discussioni in rete, fanno amicizia con altri ragazzi anche lontani attraverso internet e molto altro.
Ciò ha incrementato l’accesso dei ragazzi a maggiori informazioni e ha creato luoghi di apprendimento alternativi e nuove possibilità di socializzazione, ma nello stesso tempo ha anche dato avvio a nuove forme di prepotenza, prevaricazione, al cyberbullismo.
Tali atti hanno la capacità di propagarsi all’istante, con un’assenza di limiti spazio-temporali, la vittima ha la sensazione di poter essere raggiunta dovunque si trovi, senza distinzione tra pubblico e privato, tra giorno e notte.
Un solo episodio, divulgato a migliaia di astanti, ad esempio la pubblicazione di un video su YouTube, può arrecare un potenziale danno alla vittima anche senza la sua ripetizione nel tempo; il video è sempre disponibile, può essere visto da migliaia di persone in tempi diversi. Lo stesso contenuto offensivo divulgato da un bullo può essere diffuso a cascata tra i riceventi, eventualmente anche non implicati nella relazione bullo-vittima. Non è quindi necessario che l’atto offensivo venga ripetuto dallo stesso aggressore nel tempo. Una vasta platea di spettatori potrà comunque amplificare l’effetto dell’aggressione, con risultati devastanti per la vittima. Come il bullismo, può essere *diretto* e *indiretto*, in ogni caso è un atto intenzionale di aggressione verso un’altra persona; queste azioni possono essere compiute o per inviare messaggi minacciosi o pieni di insulti alla vittima (cyberbullismo diretto) o per imbarazzarla diffondendo messaggi dannosi o calunnie sul suo conto (cyberbullismo indiretto). Possiamo quindi dire che il cyberbullismo è un fenomeno nuovo che nasce proprio dalla diffusione delle nuove tecnologie e che risponde alle seguenti **caratteristiche:**

- È **volontario**: cioè, frutto di un comportamento deliberato, non accidentale o casuale; il cyberbullo sceglie ed è consapevole di perpetuare il suo comportamento deviante.
- È **ripetuto**: questo tipo di bullismo rispecchia un modello di comportamento che non è incidentalmente isolato, ma si ripete per lunghi periodi. Non è mai un episodio singolo.
- Arreca un **danno:** la vittima deve percepire che il danno è stato inflitto.
- Prevede l'uso di **dispositivi elettronici**: in modo non funzionale e non sano, ma patologico e deviante.
- È **pervasivo**: il cyberbullismo può avvenire in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo. Gli attacchi di cyber hanno in sé un rischio maggiore, dovuto alla diffusione massiccia e istantanea che coinvolge un largo pubblico senza nessun tipo di controllo.
- È **persistente:** i contenuti diffusi in rete rischiano di rimanere online per lungo tempo e sono difficili da rimuovere, anche quando gli atti di bullismo cessano.
- È contraddistinto da **anonimato e mancanza di empatia:** la rete garantisce in molti casi l'anonimato. La distanza fisica creata dallo schermo riduce l'empatia, e quindi la capacità di comprendere lo stato d'animo della 'vittima'.

Un altro tipo di classificazione del cyberbullismo distingue **dieci tipi di comportamento** attraverso le nuove tecnologie:

- ***Flaming***: messaggi online violenti e volgari (da *flame,* cioè *fiamma*) mirati a suscitare battaglie verbali in un forum. Il flaming è l'espressione di uno stato di aggressività mentre si interagisce con altri utenti di Internet. La rete aumenta la possibilità di fraintendimenti nella comunicazione tra le persone rispetto alle situazioni faccia a faccia, ma incrementa enormemente anche la possibilità di inserirsi in nuove situazioni ed ambienti, in cui ogni utente tende a ritagliarsi un proprio spazio. Frequentando una chat o un forum, nel tempo l'attaccamento dell'utente al proprio spazio diviene sempre maggiore; spesso l'utente cerca di intensificare la propria presenza nell'ambiente, postando più messaggi o chattando per ore. Ne consegue che per alcuni individui il fatto stesso di trovarsi in quel luogo diventa un vero e proprio bisogno. Quando un altro utente o una situazione particolare mette in discussione lo status acquisito dall'utente, questo si sente minacciato personalmente. La reazione è aggressiva, e a seconda dei casi l'utente decide di abbandonare lo spazio definitivamente (qualora abbia uno spazio alternativo dove poter andare), oppure attua il *flaming* (qualora ritenga necessario rimanere nel "suo territorio" dove si è faticosamente creato uno status);

- ***Harassment*** o ***Molestie***: spedizione ripetuta di insulti mirati a ferire qualcuno (in questa categoria può rientrare lo stalking);

- ***Denigrazione*****:** sparlare di qualcuno per danneggiare gratuitamente e con cattiveria la sua reputazione, via e-mail, messaggistica istantanea, gruppi su social network, ecc.;

- ***Rivelazioni*****:** pubblicare informazioni private e/o imbarazzanti su un'altra persona;

- ***Inganno*** o ***outing estorto***: ottenere la fiducia di qualcuno con l'inganno per poi pubblicare o condividere con altri le informazioni confidate via mezzi elettronici. La peculiarità di questo fenomeno risiede nell'intento di ingannare la vittima: il bullo tramite questa strategia entra prima in confidenza con la vittima, scambiando con essa informazioni intime e/o private, e una volta ottenute le informazioni e la fiducia della vittima, le diffonde tramite mezzi elettronici;

- ***Esclusione*****:** escludere deliberatamente una persona da un gruppo online per provocare in essa un sentimento di emarginazione;

- ***Sostituzione di persona***: è il far finta di essere qualcun altro ed inviare materiale per mettere altre persone in pericolo o procurar loro problemi. Caratteristica di questo fenomeno è che il persecutore si crea un'identità fittizia con il nome di un'altra persona nota, usando una sua foto, creando un nuovo profilo parallelo, fingendo di essere quella persona per poi parlare male di qualcuno, offendere, farsi raccontare cose. Può anche accadere che il soggetto intruso, se in possesso del nome utente e della password della vittima, invii dei messaggi a nome di questa ad un'altra persona, che non saprà che i messaggi che gli sono arrivati non sono, in realtà, stati inviati dal proprio conoscente, ma da una terza persona che si è impossessata dell'identità. In certi casi, il bullo modifica la password della vittima, impedendogli così l'accesso alla propria mail o account. Questa forma di aggressione può creare problemi o addirittura mettere in pericolo il vero proprietario dell'account. Non di rado questi casi vedono coinvolti per lo più ex partner rancorosi;

- ***Happy slapping***: è un fenomeno giovanile osservato per la prima volta nel 2004 in Inghilterra. È una forma di bullismo elettronico piuttosto recente, legata al bullismo tradizionale, in cui un gruppo di ragazzi scopre di divertirsi tirando ceffoni a sconosciuti, riprendendo il tutto con i cellulari. Dai ceffoni si è passati anche ad atti di aggressione e teppismo. Oggi l'happy slapping consiste in una registrazione video durante la quale la vittima è ripresa mentre subisce diverse forme di violenza, sia psichiche che fisiche per ridicolizzarla, umiliarla e svilirla. Le registrazioni vengono effettuate all'insaputa della vittima e le immagini vengono poi pubblicate su internet e visualizzate da altri utenti. **Tale forma include sia atti di bullismo che di cyberbullismo**, perché gli atti violenti vengono perpetrati nella realtà, come nel bullismo ma prevedono anche l'uso dello strumento tecnologico per registrarli e divulgarli.

- ***Cyberstalking*** o ***Cyber-persecuzione:*** invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità;

- *Sexting:* invio di messaggi via smartphone e internet, corredati da immagini a sfondo sessuale.

È bene ricordare che nella realtà non esistono limiti netti tra una categoria di cyberbullismo e un'altra e seguire tale classificazione può rappresentare in molti casi una forzatura. Consapevoli del fatto che le classificazioni in generale tendono a includere in classi specifiche comportamenti che sono difficilmente "categorizzabili", ciò che sembra utile proporre è un approccio che scenda più in profondità e consideri i vissuti soggettivi degli attori coinvolti all'interno del fenomeno.

Il Cyberbullo
È interessante da questo punto di vista fare un confronto tra bullo e cyberbullo: il primo impone prepotentemente e intensamente la sua presenza, anche fisica e corporea; il secondo si nasconde, resta anonimo e si rende invisibile. Nel bullismo vi è un eccesso di visibilità, nel cyberbullismo l'esatto opposto, l'invisibilità e l'anonimato.

La Cyber-vittima
La designazione della vittima, come per il bullismo, può essere casuale ma, più frequentemente, essa viene scelta per determinate caratteristiche che la rendono "adeguata" a questo ruolo, caratteristiche che possono riguardare la sua personalità (l'essere fragile, debole o facile da sottomettere) oppure che sono in contrasto con quelle del gruppo dei bulli, per cui il gruppo si sente legittimato ad opporvisi (es. cultura, etnia, religione, ecc.). I fattori che incidono nella scelta della vittima variano da gruppo a gruppo, a seconda delle rappresentazioni identitarie di questo e delle dinamiche interne. Le reazioni delle cyber vittime in risposta agli attacchi sono il fingere di ignorarli, rispondere con altre aggressioni *(cyber-bullo-vittima),* cancellare ogni traccia delle prepotenze o confidarsi con qualcuno per chiedere aiuto. I sentimenti che la vittima prova in seguito a questi comportamenti vanno dalla rabbia all'ansia, alla paura di ogni possibile incontro

con il gruppo degli aggressori, fino ad arrivare al senso di umiliazione e di mancanza di protezione da parte degli altri, coetanei o adulti che siano, senso di solitudine e sensazione di non avere alternative.

Gli astanti o spettatori

Gli astanti o spettatori o *bystanders* svolgono un ruolo non indifferente nel cyberbullismo: possono essere presenti, assenti, conoscere la vittima o ignorare chi sia. Possono partecipare attivamente commentando il materiale o scaricandolo e in tal modo diventando gregari del cyberbullo. Possono essere incitati dal cyberbullo a "collaborare" (reclutamento volontario) o farlo spontaneamente (reclutamento involontario). Raramente sostengono la cybervittima, non denunciano le prepotenze a cui assistono, poiché la mediazione della macchina nel rapporto con la cybervittima li rende poco coinvolti. In questo modo essi si fanno complici silenti del cyberbullo. Se messi sotto accusa rispondono di non aver fatto nulla, ma la realtà è che non è mai possibile non fare; quando si assiste a un attacco virtuale le strade sono due: difendere la vittima o tacere il comportamento del bullo.
Il silenzio o la risata degli astanti mandano al bullo un messaggio implicito di approvazione del comportamento deviante e di rafforzamento del suo ruolo.
Diversi studi però sostengono che i ragazzi non sono consapevoli delle potenzialità del loro ruolo di spettatore; per questo si rende necessario sensibilizzare tutti coloro che, consapevolmente o meno, assumono tale ruolo e renderli coscienti del peso che la loro scelta comportamentale ha nella permanenza del cyberbullismo.

Le conseguenze del cyberbullismo

Per quanto riguarda le conseguenze del cyberbullismo sembrerebbe che queste possano avere gli stessi effetti negativi del bullismo o addirittura essere ancora più gravi rispetto ad esso. Nel cyberbullismo c'è un pubblico potenziale molto più vasto di quello che si può ritrovare nel bullismo tradizionale a scuola: ad esempio, un blog può essere visitato da migliaia di utenti di Internet, e in questo modo il pettegolezzo non rimane confinato alla cerchia di ragazzi che frequentano la scuola, ma si sparge molto di più.

"*Oggi la tecnologia permette ai bulli di infiltrarsi nelle case delle vittime, di materializzarsi in ogni momento della loro vita, perseguitandole con messaggi, immagini, video offensivi*" (Pisano, Saturno, 2008, p. 43).

Altro aspetto importante che ritroviamo nel cyberbullismo è il potere delle parole scritte: quando i bulli tradizionali adottano la prevaricazione verbale, è difficile che la vittima ricordi ogni singola parola detta; nel caso di insulti in forma scritta, la vittima può leggere e rileggere in continuazione ciò che il cyberbullo ha scritto.
È molto più difficile poter sfuggire al cyberbullismo: prima, fuori dalla scuola, le vittime non erano raggiunte, il cyberbullismo permette la prevaricazione in qualsiasi posto ed in qualsiasi momento.
L'anonimato del cyberbullo crea un grande squilibrio di potere tra aggressore e vittima. Questo squilibrio potrebbe far avvertire la minaccia in modo maggiore in quanto anche la propria casa, luogo simbolo di rifugio e protezione, risulterà essere un posto non più sicuro.
Di seguito si riporta una tabella che racchiude, sinteticamente, ma anche in modo molto chiaro, le differenze tra i due fenomeni.

Fonte Legge 71 del 20 maggio 2017, Direttiva Ministeriale 16 del 5 febbraio 2007, Direttiva Ministeriale del 15 marzo 2007

BULLISMO	CYBERBULLISMO
Sono coinvolti di solito solo gli studenti della classe o dell'istituto.	Chiunque può essere coinvolto, ragazzi e adulti di tutto il mondo.
I bulli e loro complici sono studenti conosciuti dalla vittima perché appartenenti allo stesso istituto. Contatto corporeo e visivo diretto.	I cyberbulli e i loro alleati possono essere anonimi, quindi la vittima non sa con chi sta interagendo. I cyberbulli possono sollecitare la partecipazione di altri "amici" anonimi.
Generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere, può diventare un bullo.	Chiunque può diventare un cyberbullo, anche chi è vittima nella vita reale.
Il bullo agisce nell'orario scolastico o nel tragitto casa- scuola, scuola-casa.	Il cyberbullo ha la possibilità di agire 24 ore su 24.
Gli atti di bullismo vengono raccontati ad altri studenti della scuola in cui sono avvenuti o di scuole vicine, sono circoscritte a un determinato ambiente.	La diffusione del materiale prodotto non ha limiti geografici.
Minor livello di disinibizione. Il bullismo raramente raggiunge forme di sadismo, se non quando evolve nella criminalità minorile.	Alto livello di disinibizione: i cyberbulli spesso fanno online ciò che non farebbero nella vita reale. Le comunicazioni online possono essere particolarmente sadiche.
Il bullo cerca di rendersi visibile attraverso le sue azioni. Ha bisogno di dominare le relazioni interpersonali.	Il cyberbullo approfitta della propria invisibilità per agire, si cela dietro la tecnologia.
Il bullo vede concretamente la vittima e l'effetto delle proprie azioni ma lo ignora, ha quindi una fredda consapevolezza.	Il cyberbullo non vede direttamente le conseguenze delle sue azioni sulla vittima, ha insufficiente consapevolezza.
Deresponsabilizzazione: tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza.	Depersonalizzazione: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al "profilo utente" creato e si realizza quindi lo

4. RESPONSABILITÀ DELLE FIGURE SCOLASTICHE

DIRIGENTE SCOLASTICO	- Individua e nomina i Referenti del Bullismo e Cyberbullismo condividendone i nominativi con il Collegio; - prevede all'interno del PTOF, del Regolamento d'istituto, del Patto di corresponsabilità, corsi di aggiornamenti e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolti al personale docente e ATA e ai genitori; - coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, in particolare l'Animatore e il Team digitale, partendo dall'utilizzo sicuro di Internet a scuola; - promuove azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali ed altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti; - favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e la prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo; - prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole; - decide le sanzioni disciplinari.
	- Coordinano le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale, anche con eventuale affiancamento di genitori e studenti; - raccolgono e valutano le segnalazioni da parte di docenti, alunni/e, genitori, personale ATA; - propongono corsi di formazione al Collegio dei docenti, coadiuvano la Dirigente scolastica nella redazione dei Piani di vigilanza attiva ai fini della prevenzione degli episodi di bullismo

5. PROCEDURE DA ATTUARE NEI CASI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

Quando si viene a conoscenza di un atto che potrebbe essere configurabile come bullismo o cyberbullismo ne consegue l'informazione immediata al Dirigente Scolastico.
Si ricorda che a fenomeni di bullismo o cyberbullismo è spesso collegata la commissione di veri e propri reati procedibili d'ufficio (es. *minaccia, lesione personale, stalking/atti persecutori, istigazione al suicidio, estorsione, violenza privata, sostituzione di persona, prostituzione minorile, delitti "sessuali"*) dei quali il Dirigente Scolastico non può omettere denuncia all'Autorità Giudiziaria. Di seguito si riportano le fasi fondamentali per la presa a carico di casi (presunti) di bullismo e cyberbullismo.

PRIMA FASE: SEGNALAZIONE DEL CASO (prima analisi e valutazione dei fatti)

Soggetto responsabile: coordinatore di classe/insegnante di classe.
Altri soggetti coinvolti: Referente Bullismo/Cyberbullismo, eventuali altri educatori
Tempi: 24/48 ore
Obiettivi: prima analisi dell'episodio
Procedura: compilazione del modello ALLEGATO 1 (*Prima segnalazione dei casi di (presunto) bullismo e vittimizzazione*)

• Raccolta di informazioni sull'accaduto
• Interviste e colloqui agli attori principali, ai singoli, al gruppo; vengono raccolte le diverse versioni e ricostruiti i fatti ed i punti di vista in modo opportuno e discreto. In questa fase è importante astenersi dal formulare giudizi; è piuttosto necessario creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto che permetta un'oggettiva raccolta di informazioni; l'adulto è un mediatore in un contesto neutro
• Raccolta di prove e documenti: quando è successo, dove, con quali modalità
• Comunicazione alla Referente del Bullismo - Cyberbullismo

La segnalazione di comportamenti non adeguati e/o episodi di bullismo/cyber bullismo, ha lo scopo di evitare la sottovalutazione di potenziali situazioni di disagio da parte delle vittime.
La segnalazione può essere fatta compilando il modello indicato nell'**ALLEGATO 1** "*Prima segnalazione dei casi di (presunto) bullismo e vittimizzazione*". Attraverso questa prima procedura, si indaga su un presunto caso di bullismo o cyberbullismo, tutti (vittima, alunni, docenti, educatori, personale ATA, genitori) devono avere l'opportunità di segnalare tempestivamente e agevolmente attraverso la scheda di "*prima segnalazione dei casi di (presunto) bullismo e vittimizzazione*" le cui copie verranno messe a disposizione nei due plessi dell'istituto, in un luogo visibile per tutti. Tali moduli dovranno essere consegnati al/alla Referente del Bullismo e del Cyberbullismo che provvederà a comunicare l'accaduto alla Dirigente se l'accaduto verrà confermato in seguito alla FASE 2. Per le segnalazioni eseguite dagli alunni verrà messa a disposizione anche una **cassetta postale** nei due plessi dell'istituto, questa sarà chiusa a chiave e verrà controllata regolarmente dal Referente del Bullismo e Cyberbullismo. Accanto alla cassetta postale sarà affisso un cartello con relative istruzioni d'uso.

SECONDA FASE: VERIFICA E VALUTAZIONE APPROFONDITA (risultati sui fatti oggetto di indagine)

Soggetto responsabile: coordinatore di classe/insegnante di classe/ collaboratore del Dirigente/ Dirigente scolastico
Altri soggetti coinvolti: Referente Bullismo/Cyberbullismo, eventuali altri educatori, figure che si relazionano con gli attori dell'episodio segnalato, testimoni dell'episodio
Tempi: 3-4 giorni
Obiettivi*:* Raccolta di ulteriori informazioni sull'accaduto e loro analisi approfondita
Procedura: Colloqui con gli attori, i testimoni, i genitori e compilazione della scheda di approfondimento ALLEGATO 2 (*Valutazione approfondita dei casi di bullismo e vittimizzazione*)

Se i fatti sono confermati ed esistono prove oggettive:
• si apre un protocollo con uso di apposita modulistica (ALLEGATO 2 -*Valutazione approfondita dei casi di bullismo e vittimizzazione*); vengono stabilite le azioni da intraprendere, evitando il rischio di inquinamento delle prove.

In questa fase si stabilisce anche la gravità del caso tenendo conto delle indicazioni di seguito riportate: si valuta la tipologia della gravità dei fatti attraverso interviste e colloqui con gli attori principali e con i testimoni; vengono raccolte le diverse versioni e ricostruiti i fatti ed i punti di vista. Anche in questa fase è importante astenersi dal formulare giudizi, occorre creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto che permetta un'oggettiva raccolta di informazioni; l'adulto è un mediatore in un contesto neutro. La valutazione è effettuata dal Referente del Bullismo e Cyberbullismo che coordina la procedura insieme a chi ha fatto la prima segnalazione, al coordinatore di classe, al collaboratore del Dirigente, al Dirigente e ai genitori. L'indagine dovrebbe essere effettuata in modo tempestivo ed efficace e nei tre- quattro giorni successivi alla prima segnalazione. Occorre comprendere il livello di sofferenza della vittima, le caratteristiche di rischio del bullo, decidere le tipologie di intervento in base alla gravità dell'accaduto (da indicare nel modello ALLEGATO 2):
- **Verde**: situazione da monitorare ma non desta problemi
- **Giallo**: situazione che potrebbe diventare grave
- **Rosso**: casi particolarmente gravi

Si compila il modello indicato nell'**ALLEGATO 2** (*Valutazione approfondita dei casi di bullismo e vittimizzazione)*

Se i fatti non sono configurabili come bullismo e cyberbullismo:
• non si ritiene di intervenire in modo specifico e si prosegue con il compito educativo.

TERZA FASE: AZIONI E PROVVEDIMENTI (intervento educativo e disciplinare)

Soggetto responsabile: Dirigente Scolastico, Docenti del Consiglio di classe
Coordinamento: Referente Bullismo e Cyberbullismo
Altri soggetti coinvolti: Docenti del consiglio di classe e altre figure che si relazionano con gli attori dell'episodio segnalato.
Obiettivi: Scelta della/e tipologia/e di intervento da attuare e loro progressiva realizzazione. Decisioni riguardanti le eventuali sanzioni disciplinari.
Procedura: le procedure si differenziano notevolmente a seconda del tipo di approccio e di intervento che si è scelto di adottare.

Il terzo passaggio è l'intervento educativo e disciplinare di competenza del Consiglio di classe e/o del Consiglio d'istituto in caso di allontanamento dalla comunità scolastica per un periodo superiore a 15 giorni.
Le azioni previste sono:
- Ristabilire regole di comportamento in classe (Consiglio di classe);
- Interventi/discussione in classe (Consiglio di classe);
- Responsabilizzazione degli alunni coinvolti (Consiglio di classe);
- Irrogazione della sanzione disciplinare (Consiglio di classe e/o Consiglio d'Istituto e Dirigente scolastico)
- Valutare se segnalare i fatti alle autorità competenti (servizi sociali, carabinieri, polizia postale)

Nello specifico valutare l'applicazione delle seguenti azioni di intervento:

• Supporto e protezione alla vittima; evitare che la vittima si senta responsabile
• Comunicazione alla famiglia della vittima (convocazione) e supporto nell'affrontare la situazione segnalata, concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori della scuola (psicologi, educatori)
• Comunicazione ai genitori del bullo/cyberbullo (convocazione); il Dirigente scolastico valuterà che non ci sia rischio di inquinamento delle prove
• Convocazione straordinaria del Consiglio di classe
• Lettera di comunicazione formale all'alunno ed ai genitori del bullo/cyberbullo
• Scelta dell'opportuno ammonimento al bullo/cyberbullo
• Valutazione di un intervento personalizzato o obiettivi: sviluppo dell'empatia, dell'autocontrollo, aumento della positività, evidenza delle conseguenze di ogni comportamento, sviluppo delle abilità di dialogo, di comunicazione e di negoziazione;
• Valutazione del tipo di provvedimento disciplinare, secondo la gravità:
sospensione del diritto a partecipare ad attività complementari ed extrascolastiche;
imposizione al bullo/cyberbullo di svolgimento di azioni positive (per es. lettera di scuse a vittima e famiglia, attività socialmente utili).
In caso di reato, avvio della procedura giudiziaria (**solo per soggetti ultraquattordicenni**): denuncia ad un organo di Polizia o all'autorità giudiziaria (Questura, Carabinieri, ecc.) per attivare un procedimento penale e segnalazione al Garante dei minori della Regione Emilia-Romagna.

Nel caso la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti, si procederà alla segnalazione ai Servizi Sociali del Comune.

NB. *Ciascun minore ultraquattordicenne (o i suoi genitori o chi esercita la responsabilità del minore) che sia stato vittima di cyberbullismo può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti diffusi nella rete. Se entro 24 ore il gestore non avrà provveduto, l'interessato può rivolgere analoga richiesta al Garante per la protezione dei dati personali, che rimuoverà i contenuti entro 48 ore. Il Garante ha pubblicato nel proprio sito il modello per la segnalazione e/o reclamo in materia di cyberbullismo da inviare a:* ***cyberbullismo@gpdp.it*****.**

Un comportamento, che di solito potrebbe essere considerato non grave, diviene GRAVE quando diffuso attraverso l'uso di smartphone e tablet sulla rete internet. Il potenziale lesivo di insulti, atti di esclusione, danneggiamenti, discriminazioni può essere aumentato in modo sostanziale dalla diffusione via web, poiché comporta un'automatica potenziale condivisione globale degli stessi. In questi casi, la DS valuterà un'eventuale comunicazione anche al DPO (Responsabile Protezione Dati).

PROCEDIMENTO SANZIONATORIO

COMPORTAMENTO SANZIONABILE **(A SECONDA DELLA GRAVITA' DELLA VIOLAZIONE IN RELAZIONE ALLA VIOLAZIONE STESSA)**	Riferimento al n. della sanzione con relativi: - Organo Competenze - Procedura - Tempi
Atti di bullismo (violenza psicologica o intimidazione del singolo o di gruppo, specie se reiterata, con l'intenzione di nuocere e provocare l'isolamento della vittima).	da n. 1 a n. 5
Atti di cyberbullismo: ● offese via web e on line nei quali si faccia uso di un linguaggio violento e volgare (flaming); ● Compimento di atti di cyberbullismo attraverso l'uso del cellulare e di altri dispositivi elettronici; ● molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi (harassment); ● invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità (cyberstalking); ● pubblicazione all'interno di comunità virtuali (newsgroup, blog, social vari, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet) di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori (denigrazione); ● registrazione delle confidenze avute creando un clima di fiducia e raccolte all'interno di un ambiente privato e inserite integralmente o in parte all'interno di comunità virtuali (newsgroup, blog, social vari, forum di ~~discussione, messaggistica immediata,~~ siti	da n. 1 a n. 5

	SANZIONE	ORGANO COMPETENTE	PROCEDURA	TEMPI
n. 1	Nota scritta da parte del docente sul RE.	Docenti	Nota scritta con immediata possibilità di giustificarsi con i docenti	Nella giornata
n. 2	Nota scritta sul RE e comunicazione telefonica alla famiglia da parte del docente.	Docenti	Nota scritta e comunicazione telefonica alla famiglia con immediata possibilità di giustificarsi con i docenti	Nella giornata
n. 3	Nota scritta sul RE e comunicazione telefonica alla famiglia da parte del docente con elaborazione di una dettagliata relazione sull'accaduto. Eventuale ammonizione ufficiale da parte del Dirigente Scolastico	Docente/ Dirigente	Nota scritta e comunicazione telefonica alla famiglia Presentazione del caso al Dirigente da parte dei docenti Eventuale contestazione di addebito e avvio procedimento disciplinare.	Nella giornata Non appena possibile e non oltre i 3 giorni
n. 4	Nota scritta sul RE e comunicazione telefonica alla famiglia da parte del docente con	Docente/ Dirigente/ Consiglio di Classe	Nota scritta e comunicazione telefonica alla famiglia (con eventuale prelievo immediato	Nella giornata

1. **Circostanze attenuanti:**
   Sono ritenute circostanze attenuanti:
   - il fatto che la mancanza si verifichi per la prima volta;
   - il fatto che, precedentemente, la condotta sia stata positiva.
2. **Circostanze aggravanti:**
   Sono ritenute circostanze aggravanti:
   - il fatto che la mancanza non si verifichi per la prima volta;
   - che i precedenti richiami e provvedimenti non abbiano avuto esiti positivi;
   - che la precedente condotta sia stata negativa;
   - che le circostanze e/o le conseguenze del comportamento soggetto a sanzione siano particolarmente gravi.

INTRODUZIONE DELLE NUOVE NORME PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEL BULLISMO E CYBERBULLISMO AI SENSI DELLA LEGGE N. 70/2024

La Legge n. 70/2024 introduce disposizioni aggiornamento per prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo nelle scuole, stabilendo l'obbligo per ogni istituto scolastico di istituire un tavolo permanente di monitoraggio e di adottare un codice interno specifico per affrontare questi fenomeni. Una delle principali innovazioni della legge riguarda l'introduzione di misure rieducative per i minori responsabili di comportamenti aggressivi o lesivi della dignità altrui. Questi percorsi rieducativi potranno includere attività finalizzate a sviluppare nei giovani un senso di rispetto verso gli altri, promuovendo relazioni interpersonali sane e dinamiche di comunicazione non violenta tra loro.

DIVIETO DI UTILIZZO DEL TELEFONO CELLULARE IN CLASSE E UTILIZZO DI DISPOSITIVI DIGITALI

Si ribadiscono le indicazioni della Nota ministeriale n. 5274 dell'11/07/2024 già inserita nel Regolamento disciplinare dell'istituto. La Nota dispone il divieto di utilizzo del telefono cellulare in classe, inclusi gli scopi educativi e didattici, per gli alunni dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di primo grado. Fanno eccezione i casi in cui l'uso del cellulare sia previsto dal Piano Educativo Individualizzato (PEI) o dal Piano Didattico Personalizzato (PDP), come strumento di supporto per alunni con disabilità, disturbi specifici dell'apprendimento o altre particolari esigenze documentate

Tuttavia, sarà consentito l'uso di altri dispositivi digitali, quali PC e tablet, esclusivamente per fini didattici e sotto la supervisione dei docenti.

7. PROCEDURE DA ATTUARE IN CASO DI REATI RICONDUCIBILI AL BULLISMO ED AL CYBERBULLISMO

In presenza di atti di bullismo e di cyberbullismo si configurano dei reati, previsti dall'ordinamento giuridico italiano.

Gli insegnanti ed il Dirigente Scolastico sono i destinatari del dovere di denuncia (art. 331 c.p.).

Tale denuncia dovrà essere presentata o trasmessa senza ritardo al pubblico ministero o ad un ufficiale di polizia giudiziaria (l'omissione o il ritardo costituiscono reato, punito dall'art 361 c.p.).

In caso di cyberbullismo, la Legge n. 71/2017 prevede che il genitore/tutore legale o il minore ultraquattordicenne possa:

1. Inviare una mail al gestore dei social richiedendo la rimozione di quanto postato su internet a suo danno entro le 48 ore;

2. Se entro 48 ore il contenuto non sia stato rimosso, segnalare al Garante Privacy e rivolgersi alla Polizia Postale se l'azione si configura fra i seguenti capi di imputazione:

- **Sostituzione di persona** (art. 404 c.p.)
- **Diffamazione** (art. 595 c.p.)
- **Estorsione sessuale** (art. 609 bis c.p.)
- **Violenza privata** (art. 610 c.p.)
- **Atti persecutori** c.d. s*talking* (art. 612 bis c.p.)
- **Trattamento illecito dei dati** (D. Lgs 196/2003 art. 167 ter)

Oltre ai reati suindicati, altri reati riconducibili al bullismo e cyberbullismo sono:

1. Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.)
2. Maltrattamenti (art. 572 c.p.)
3. Istigazione o aiuto al suicidio (art. 580 c.p.)
4. Percosse (art. 581 c.p.)
5. Pornografia virtuale e pedopornografia (art. 600 ter e quater 1 c.p.)
6. Sequestro di persona (art. 605 c.p.)
7. Violenza sessuale (art. 609 bis c.p.)
8. Corruzione di minorenne (art. 609 quinquies c.p.)
9. Minaccia (art. 612 c.p.)
10. Revenge porn (art. 613 ter c.p.)
11. Furto (art. 624 c.p.**)**
12. Rapina (art. 628 c.p.)
13. Estorsione (art. 629 c.p.)
14. Danneggiamento (art. 635 c.p.)
15. Circonvenzione d'incapace (art. 643 c.p.)

ALLEGATO 1
Fonte: Piattaforma Elisa

Al Team Anti Bullismo/Cyberbullismo
dell'IC Castello di Serravalle-Savigno

PRIMA SEGNALAZIONE DEI CASI DI (PRESUNTO) BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE

Nome di chi compila la segnalazione (Docenti, Genitori, Alunni, Personale ATA)
……...
Data:……..
Scuola (primaria - secondaria di primo grado):……..

1. La persona che ha segnalato il caso di presunto bullismo è

□ La vittima:……..
□ Un compagno della vittima, nome:…….
□ Madre/Padre/Tutore della vittima, nome:……..
□ Altri:…….

2. La vittima, nome:…….

Classe:……..
Altre vittime:…….classe:……..
Altre vittime:…….classe:……..

3. Bullo o i bulli (o presunti)

Nome:…….classe:……
Nome:…….classe:……
Nome:…….classe:……
Nome:…….classe:……

4. Descrizione breve del problema presentato. Dare esempi concreti degli episodi di prepotenza. (es. offese con commenti o foto modificate, spinte all'entrata/uscita dalla scuola, ecc.…)

…….
…….
5. Quante volte sono successi gli episodi?

……..
Da inviare tramite mail o consegnare *brevi manu* ai docenti Referenti Anti Bullismo/Cyberbullismo, Stefania Cardillo per la s. secondaria (stefania.cardillo@serravalle.istruzioneer.it) che sottoporranno la situazione segnalata all'attenzione del Dirigente e del CdC coinvolto.

Data……. Firma

……